

CAMMINARE INSIEME

Domenica 5

II^a di Natale

Santa Maria

Elisabetta

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Lunedì 6

Epifania

del Signore

Martedì 7

Lectio Divina

Luca 3,15-22

Suore Bianche 18,00

Patronato 19,15

Sabato 11

Ore 9,00 Lodi

Domenica 12

Battesimo

di Gesù

In questa seconda Domenica di Natale, la liturgia ci propone di sostare dinanzi al mistero dell'Incarnazione, riproponendoci l'ascolto del Vangelo del giorno di Natale. Il prologo di Giovanni è la contemplazione di tutta l'esperienza umana di Gesù, percepita dall'evangelista come il brillare nelle tenebre del mondo di una grande luce. Giovanni, vivendo con Gesù, ha compreso che un'uomo così, solo Dio poteva donarcelo. Accogliendo i suoi insegnamenti e condividendo il suo stile di vita, ha visto la sua esistenza cambiare, acquisire un senso nuovo, aprirsi ad una pienezza di umanità mai sperimentata prima. Egli afferma che in Gesù c'era la vita, il senso vero della vita di ogni uomo, un senso bello, ricco e luminoso, egli scrive: " In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini." Accogliere lui è passare dalle tenebre alla luce, una luce interiore profonda, che illumina gli occhi della nostra mente e sconfigge le tenebre dell'ignoranza e della paura di diventare uomini veri, di diventare figli e figlie di Dio. Questa vita luminosa noi l'abbiamo ricevuta nel Battesimo, dove la nostra esistenza è stata accesa alla luce del Cristo Risorto e infiammata dall'amore di Dio è diventata luminosa, come l'umanità che Gesù ha manifestato sul monte della Trasfigurazione. Una vita nuova, che riceve senso da lui e si manifesta come vita filiale e fraterna. La vita buona del Vangelo, che fa crescere in noi l'identità di figli e figlie di Dio, insegnandoci un modo nuovo di vivere tra gli uomini, con sobrietà, giustizia e compassione, rinnegando il male e attaccandoci al bene, afferrati da Cristo. Comprendiamo così come il mistero dell'Incarnazione vada a compimento continuamente, nella misura in cui l'incontro con il Verbo di Dio fatto carne e venuto ad abitare in mezzo a noi trova ascolto e accoglienza nella nostra carne, vera tenda che lui oggi vuole abitare. Il Verbo si è fatto carne, per abitare la nostra vita e condividere la sua con noi, mediante il dono dello Spirito Santo. Lo Spirito che abita nella Trinità e la custodisce unita in un solo amore, ora abita nell'umanità del Figlio di Maria e di coloro che credono nel suo nome, i quali da Dio sono stati generati. Lo Spirito Santo ha reso possibile il Natale di Gesù e lo Spirito Santo continua a donarcelo in ogni Eucarestia, affinché il Verbo fatto carne, facendosi pane continuo ad alimentare la vita di coloro che credono in lui con la sostanza della vita di Dio che è l'amore. Questo Figlio Unigenito di Dio che viene dal Padre, lo Spirito Santo lo depone oggi tra le nostre mani, viene a noi oggi nella Parola e nel Pane di Vita per condurci alla grazia e della verità di cui è la pienezza. Grazia è il dono della Vita di Dio e Verità è il modo in cui Gesù l'ha vissuta tra noi, egli è la verità di Dio nella verità dell'uomo. Il Dio che nessuno ha mai visto ora si è reso visibile in Gesù che ce lo ha raccontato nella sua umanità. Ma anche l'uomo, vera immagine di Dio, nessuno lo aveva mai visto prima di Gesù, lui ce lo ha manifestato e continua a manifestarlo al mondo in ognuno di noi e nel volto delle nostre comunità radunate dal suo amore.

Don Paolo



EPIFANIA DEL SIGNORE

L'Epifania, la "manifestazione" del nostro Signore Gesù Cristo, è un mistero multiforme. La tradizione latina lo identifica con la visita dei Magi al Bambino Gesù a Betlemme, e dunque lo interpreta soprattutto come rivelazione del Messia d'Israele ai popoli pagani.

La tradizione orientale, invece, privilegia il momento del Battesimo di Gesù nel fiume Giordano, quando egli si manifestò quale Figlio Unigenito del Padre, consacrato dallo Spirito Santo. Ma il Vangelo di Giovanni invita a considerare "Epifania" anche le nozze di Cana, dove Gesù, mutando l'acqua in vino, "manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui"... L'esperienza dei Magi è significativa, essi erano partiti per incontrare un Re e la loro ricerca di questo Re neonato finisce davanti a un bimbo di povera gente. Possiamo immaginare lo stupore dei Magi davanti al Bambino in fasce! Solo la fede permise loro di riconoscere nei tratti di quel bambino il Re che cercavano, il Dio verso il quale la stella li aveva orientati.

Il Dio che si mostra ai Magi è un Dio differente da come se lo erano immaginato, un Dio che manifesta la sua potenza nella debolezza, un Dio che sceglie di donarsi piuttosto che di farsi servire, un Dio che trasforma radicalmente anche l'idea che essi hanno dell'uomo e di se stessi, un Dio che fa capire loro che devono essere e sentire diversamente se vogliono davvero adorare questo Dio: I Magi dovevano cambiare la loro idea sul potere, nei riguardi di Dio e nei riguardi dell'uomo. Il Dio della mangiatoia ci insegna infatti che dobbiamo imparare a servire piuttosto che a farci servire, a fare dono di noi stessi, da lui dobbiamo imparare che il potere si esercita non con la forza ma con la "debolezza" dell'amore, con la bontà, il perdono, e la misericordia; questo Dio ci insegna che dobbiamo imparare a perdere noi stessi per poterci ritrovare nella verità dell'amore. Sono questi paradossi che costituiscono l'essenza del cristiano, e ne fa esperienza chi è disposto a ricominciare, a perdonare, a fare dono di sé, a rinunciare, sull'esempio di Gesù che nella sua Epifania annuncia al mondo questo modo assolutamente nuovo, contrario alle aspettative della gente, di essere re e di essere uomo vera immagine di Dio.

Sante Messe: SME 8,30-10,00-18,30

S.Nicoló 11.15

Suore Bianche 17,00

AVVENTO DI FRATERNITÀ

CONTINUA LA RACCOLTA DELLE
CASSETTINE DELL'AVVENTO

VI RICORDIAMO CHE IL
RICAIVATO VA A SOSTEGNO DELLE
MENSE DIOCESANE DEI POVERI

ANNUNCIO DELLA PASQUA

La Solennità dell'Epifania del Signore ci permette di raggiungere una delle vette simboliche più alte del ciclo natalizio, ricordandoci quanto il fatto dell'incarnazione trovi effettiva pienezza nella manifestazione di Cristo all'umanità. Il Verbo fatto carne è ora manifestato a tutti i popoli come promessa universale di salvezza. Particolarmente significativo in questa solennità, seguendo un uso presente nella Chiesa antica, è l'annuncio del giorno di Pasqua: «Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata». L'annuncio del giorno di Pasqua, testo particolarmente prezioso per cogliere il senso dell'Anno liturgico come celebrazione del mistero di Cristo e nel quale si elencano anche le date delle feste mobili dell'anno corrente, viene letto o cantato dopo la proclamazione del Vangelo, rimanendo tutti in piedi.

“Andate ed invitate Tutti alla Festa!”

È lo slogan della prossima Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi (GMMR) che ricorre il 6 gennaio 2025, ma che il Papa lascia celebrare alle singole parrocchie nella data più consona alle proprie esigenze, data la concomitanza con la Solennità dell'Epifania. Come la Giornata Missionaria Mondiale, anche la GMMR è un appuntamento mondiale: come tale, è importante che venga celebrato in ogni chiesa particolare, da tutti i bambini e adolescenti che per l'occasione diventano protagonisti di questa festa.

“I bambini aiutano i bambini” questo il valore di fondo della Giornata di Preghiera e Solidarietà che i ragazzi in tutto il mondo, celebrano pensando ai loro coetanei degli altri continenti. Come dice Papa Francesco “ogni battezzato è per sua natura missionario”. Quindi missionari nella Chiesa siamo tutti indistintamente: bambini, adolescenti, giovani, adulti, anziani siamo missionari! Ogni ragazzo battezzato vive la Missione di Gesù.

La Giornata Missionaria dei Ragazzi che celebriamo il 6 gennaio come ogni anno sarà illuminata dal tema che fa riferimento alla Giornata Missionaria Mondiale: “Andate ed invitate tutti alla festa”, l'obiettivo è quello di far maturare nei ragazzi uno spirito di annuncio, condivisione, fraternità e preghiera. Il tema di quest'anno è la sottolineatura di come il Vangelo chiami tutti al banchetto divino nella comunione con Dio e con gli altri invitando ad intensificare la partecipazione alla messa ed evidenziare l'importanza dell'Eucarestia. Il banchetto di comunione nasce proprio dall'Eucarestia e per questo, dice Papa Francesco, dopo le celebrazioni cerchiamo di fare sempre una piccola festa insieme. I ragazzi sono chiamati a diventare protagonisti dell'azione missionaria della Chiesa sostenendo spiritualmente e nella condivisione, i loro coetanei in terre lontane che ancora non conoscono Gesù o che vivono in situazione di povertà, guerra, violenza o negati dei diritti fondamentali. Come ad ogni battezzato, anche a loro è affiato il compito di far viaggiare la Buona Notizia oltre ogni “confine”!